

MessinAmbiente: il giorno degli arresti

Si sono presentati spontaneamente. Chi direttamente al carcere di Gazzi, chi alla sede della Direzione Investigativa Antimafia, i sei indagati a "piede libero" su cui già pendeva la richiesta d'arresto originata dall'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose in "MessinAmbiente", la società mista costituita dal Comune e all'impresa "L'Altecoen" di Enna, che gestisce la raccolta-rifiuti in città.

La tormentata attesa è finita nel primo pomeriggio, dopo una frenetica mattinata a Palazzo di Giustizia ove gli interessati attenevano di conoscere la decisione della Cassazione sulla "necessità della carcerazione". La conferma s'è avuta attorno a mezzogiorno, poi è cominciato il "tam-tam", e tutti hanno scelto di presentarsi volontariamente, accompagnati dai loro difensori. I giudici della II Sezione penale della Suprema Corte nella giornata di martedì avevano ascoltato i legali della difesa.

Ecco gli indagati che si sono costituiti: Francesco Gulino, ex amministratore dell'Altecoen di Enna; Antonio Conti; ex manager di MessinAmbiente"; Sergio La Cava, ex presidente della società mista, nonché vice presidente del Consiglio Provinciale, dove è stato eletto nelle liste di An; Gaetano Munnia, Ignazio Salvaggio e Tommaso Palmeri. funzionari dell'Altecoen. Conti, Gulino, Salvaggio e La Cava si sono presentati nella casa circondariale di Gazzi nel primo pomeriggio, per «costituirsi all'Autorità penitenziaria», accompagnati dai loro difensori, gli avvocati Luigi Autri Ryolo, Laura Autru Ryolo e Daniela Agnello. Munnia e Palmeri, accompagnati dal loro difensore, l'avvocato Salvatore Silvestro, si sono invece recati alla sede del centro operativo della Dia di Messina, la struttura investigativa, diretta adesso dal colonnello Gaetano Scillia che ha lavorato per tre anni a quest'inchiesta.

Sempre gli uomini della Dia hanno notificato nella giornata di ieri il provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura peloritana agli altri indagati per i quali la Cassazione ha, in pratica, confermato l'arresto. Indagati che si trovavano già ristretti in cella per altri motivi. Si tratta dei boss mafiosi Giacomo Spartà, Carmelo Ventura e Giuseppe Gatto, e di altri due personaggi riconducibili alla criminalità organizzata peloritana, Raimondo Messina e Gaetano Nostro (sono attualmente in carcere nell'ambito dell'operazione antimafia "Albachiarà", sugli "affari" del clan di S. Lucia sopra Contesse).

Era stato il sostituto della Dda Ezio Arcadi nel febbraio del 2004 a chiedere l'arresto degli indagati, ma il gip Alfredo Sicuro non era stato d'accordo. Infatti dispose solo la sospensione dalle funzioni di Gulino e Conti. Gli atti del procedimento furono trasmessi al Tribunale della Libertà (presidente Faranda, componenti Pastore e Ignazitto) che fece proprie le motivazioni del magistrato antimafia sulla «necessità dell'arresto». Sentenza che ieri è stata "confermata" dalla Cassazione.

È questo l'ennesimo episodio dell'inchiesta - sulla gestione dei rifiuti in città e in provincia e sulle infiltrazioni mafiose nel "business" - avviata quattro anni fa dal procuratore capo di Messina Luigi Croce e dal sostituto della Direzione distrettuale antimafia Ezio Arcadi.

In relazione a questi undici indagati c'è però una differenza sostanziale sul piano delle contestazioni accusatorie, e risalgono alla qualificazione dei reati che diede il Tribunale della Libertà nel giugno del 2004: per gli indagati che erano inseriti nelle gerarchie di MessinAmbiente e dell'Altecoen (Conti, Gulino, La Cava, Munnia e Salvaggio) i giudici del Riesame riqualificarono il reato in un'ipotesi meno grave, quella del «concorso esterno in

associazione mafiosa» (il pm aveva ipotizzato invece l'associazione mafiosa "piena", cioè ex art. 416 bis) per gli altri indagati (Spartà, Ventura, Gatto, Messina Nostra e Palmeri) fu riconosciuta l'esistenza di un'associazione mafiosa in piena regola, che secondo i giudici faceva "affari con le due imprese che si occupano dello smaltimento dei rifiuti in città: l'Altecoen è una multinazionale con vari interessi industriali ed ha la sua sede principale ad Enna, a sua volta partecipa alla gestione di MessinaAmbiente, cioè il partner privato del Comune di Messina. Tra venerdì e sabato probabilmente gli interrogatori degli indagati davanti al gip Sicuro.

Immedie 1e reazioni. «Siamo stati molto sorpresi dalla decisione della Cassazione - afferma l'avvocato Luigi Autru Ryolo. Vorrei sottolineare che il pm Arcadi chiese la custodia cautelare degli indagati più di 18 mesi orsono. Quando il tribunale del Riesame riqualificò il fatto e il reato, che divenne per i miei assistiti concorso esterno, affermo che vi erano esigenze cautelari perché all'epoca Gulino e Conti avevano subito la misura interdittiva, che può durare al massimo due mesi». “Nel frattempo - prosegue Autru Ryolo - si sono entrambi dimessi e la società è stata commissariata. Quindi, la situazione sia soggettiva mente sia oggettivamente è mutata radicalmente, fugando le esigenze cautelari”.

Attraverso i suoi legali Daniela Agnello e Laura Autru Ryolo, l'ex presidente di MessinAmbiente, Sergio La Cava in un comunicato afferma che « i fatti giudiziari che hanno interessato MessinAmbiente e il coinvolgimento della mia persona mi hanno lasciato incredulo. La breve permanenza nella carica di presidente del CdA, di MessinAmbiente e l'analisi delle mie funzioni, privi di poteri decisionali, gestionali o dirigenziali, limitate alla rappresentanza dell'Ente, mi consentono di ribadire la mia estraneità a qualunque fattispecie criminosa. Sin dall'assunzione del mio incarico ho avviato un dialogo con il consiglio comunale per la risoluzione delle problematiche societarie e ho analizzato ogni azione o intervento al buon andamento della qualità del servizio. Mi presento all'autorità giudiziaria - conclude La Cava -, e intendo dimostrare la correttezza della mia condotta, la trasparenza delle mie azioni, la linearità dei miei interventi. Ho rinunciato all'incarico e presentato le mie irrevocabili dimissioni nel giugno scorso. Da allora non ho più avuto alcun contatto né rapporti con MessinAmbiente».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS